



## LA REPUBBLICA DI WEIMAR

1) L'esito disastroso del **conflitto** mondiale avrebbe messo a dura prova l'ordinamento sociale della Germania, e spazzato **via** la plurisecolare **monarchia** prussiana, le cui forme e pretese "imperiali", determinate dall'unificazione nazionale, non erano durate neppure cinquant'anni, conoscendo e venendo influenzate da una sorte simile allo zarismo russo: "la *propaganda socialista e il mito della rivoluzione bolscevica* riscuotevano successo. Sin dall'estate del 1918, i soldati dell'esercito e gli operai costituirono dei **consigli** sul modello dei soviet russi e avviarono [provando ad organizzare la vita civile ('requisizioni e distribuzioni di viveri alle popolazioni, controllo dei luoghi di produzione e dei mercati')<sup>1</sup>] una stagione di lotta che sembrava in grado di innescare una rivoluzione"<sup>2</sup>, ed effettivamente riuscì a mettere il kaiser in fuga e a portare, nel novembre 1918, il paese fuori dalla guerra.

2) A differenza che in Russia, però, le **strutture economiche, sociali ed istituzionali** su cui si fondava la Germania – il capitalismo, la borghesia e le masse rurali, l'esercito – **non** erano state **travolte** dalla guerra, né lo fu il locale partito progressista, la **SPD** (*Sozialdemokratische Partei Deutschlands*), che, persuasa della necessità di un **compromesso** con quelle, in linea con la propria tradizionale politica **riformista**, riuscì a far stipulare un **accordo** "tra Carl Legien, presidente della confederazione dei **sindacati** socialdemocratici (*Adgb*) e il grosso imprenditore Hugo Stinnes in qualità di rappresentante dei **datori di lavoro**; il frutto di tale accordo è passato alla storia come la 'comunità centrale del lavoro'. Il patto Stinnes-Legien, con il quale i datori di lavoro per la prima volta accolsero definitive rivendicazioni del movimento sindacale [la giornata lavorativa di **otto ore**, l'**indennità** di disoccupazione, il **divieto** di **licenziamento senza** giusta causa, la più ampia **libertà di associazione**<sup>3</sup>], fu per così dire la *Costituzione sociale della repubblica*"<sup>4</sup>.

3) Il risvolto politico di tale accordo tra le forze politiche fu la costituzione di una **moderna democrazia parlamentare**, rispetto alla quale i **consigli** degli operai e dei soldati furono concepiti come **leva**, e non assunsero il ruolo di protagonisti di una democrazia diretta nel quadro della rivoluzione socialista propugnata dall'ala più estrema del movimento operaio, rappresentata dai recentemente costituiti USPD (*Partito Socialdemocratico Indipendente*) e KPD (*Partito Comunista Tedesco*, ex Lega di Spartaco).

4) La **rottura** fra queste formazioni, in fondo già formalizzata sul piano teorico dalla polemica che alla fine del secolo aveva visto contrapporsi Eduard Bernstein e Rosa Luxemburg, e su quello pratico con il sostegno della parte predominante del partito all'entrata in guerra del Paese, si fece violenta ed irreversibile quando, nel gennaio 1919, si ebbe in occasione del nazionalmente minoritario e perciò fallimentare (e non condiviso dai leader **spartachisti**<sup>5</sup>, che pure provarono a capeggiarlo) tentativo delle masse berlinesi "di boicottare le elezioni per l'Assemblea Costituente e di rovesciare il governo"<sup>6</sup>, ferocemente represso dal Consiglio dei commissari del popolo, il governo provvisorio presieduto dal **socialdemocratico** Friedrich Ebert<sup>7</sup> con l'ausilio delle "forze armate [il cui Stato Maggiore lo so-

<sup>1</sup> Desideri, *Storia e storiografia*.

<sup>2</sup> Gentile-Ronga-Rossi, *l'Erodoto*.

<sup>3</sup> Manzoni-Occhipinti-Cereda-Innocenti, *Leggere la storia*.

<sup>4</sup> Schulze, *La Repubblica di Weimar. La Germania dal 1917 al 1933*.

<sup>5</sup> Prospettando il rilancio del sistema dei consigli, dei cui protagonisti peraltro sottolineava la scarsa coscienza rivoluzionaria ("ma non è questa una deficienza, bensì precisamente la normalità. È esercitando il potere che una massa impara ad esercitarlo, non c'è alcun altro mezzo di insegnarglielo [...] [non tenendo] dei discorsi e diffondendo manifestini e opuscoli"), la Luxemburg affermava che "la conquista del potere non deve realizzarsi tutta d'un colpo ma progressivamente, incuneandosi nello Stato borghese fino ad occuparne tutte le posizioni" (*Scritti politici*).

<sup>6</sup> Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.*

<sup>7</sup> "Ancora giovane iniziò a darsi all'attivismo politico come sindacalista e come appartenente al Partito Socialdemocratico, diventando leader della sua ala sinistra e segretario generale nel 1905. Fu deputato al Reichstag fino al 1919. Nell'agosto del 1914 Ebert convinse il suo partito a votare a favore del conflitto, motivando la scel-



steneva] e dai **Freikorps** (corpi di volontari formati da militari reduci di guerra) guidati dal ministro della Difesa, il socialdemocratico Gustav Noske; Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht furono catturati e uccisi; la stessa sorte toccò a centinaia di spartachisti giustiziati in modo sommario"<sup>8</sup>.

5) Poiché le **elezioni** dettero all'**SPD** solo la maggioranza relativa, si costituì un governo di coalizione, a cui parteciparono anche i **cattolici** del Zentrum (formazione centrista antenata dell'odierna Christlich Demokratische Union) e **liberaldemocratici**.

6) Dai lavori dell'assemblea, durati sei mesi e tenuti nella cittadina di **Weimar** – scelta sia per la maggiore tranquillità rispetto a Berlino, sia per "la volontà di rompere con la tradizione militare ed imperiale tedesca, simboleggiata dalla capitale della Prussia"<sup>9</sup>, sia, infine, per il suo essere stata storicamente un centro culturale prestigioso – scaturì una **Costituzione** in base a cui "la Germania divenne una Repubblica **Federale** (divisa in 17 Länder [otto di meno rispetto al II Reich]); il potere legislativo andò al Reichstag (il Parlamento) eletto a suffragio **universale** e con sistema **proporzionale**; il Reichsrat (Consiglio federale) aveva [un limitato] potere di veto legislativo; il potere esecutivo fu affidato al governo presieduto da un cancelliere (Primo ministro) responsabile di fronte al Parlamento. Il presidente della Repubblica [che lo nominava] era eletto direttamente dal popolo ogni sette anni e deteneva ampi poteri"<sup>10</sup>, concepiti con ogni evidenza in relazione alla necessità di poter reprimere rapidamente quei movimenti rivoluzionari che si ritenevano tutt'altro scongiurati: l'articolo 48 della Costituzione stabiliva infatti che "il **presidente** può prendere le misure necessarie al ristabilimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, quando essi siano turbati o minacciati in modo rilevante, e, se necessario, intervenire con le **forze armate** [da lui comandate]. A tal scopo può sospendere in tutto o in parte l'efficacia dei diritti fondamentali"<sup>11</sup>.

7) La serenità politica del paese era d'altronde minacciata anche dalla "**pace punitiva**" imposta a **Versailles**<sup>12</sup> praticamente senza trattative al governo di **socialisti** e **democratici**, conseguentemente **accusati** di tradimento (assieme ai comunisti) dagli ambienti militari e dell'estrema destra nazionalista<sup>13</sup>, alcuni dei quali, guidati da Wolfgang Kapp e col sostegno di parte delle forze armate (che la nuova Repubblica non si era certo sognata di democratizzare), tentarono, nel 1920, un **colpo di Stato**, fermato non dalle forze armate ma da uno sciopero generale<sup>14</sup>; nel 1921, invece, sarebbe stato ucciso il

---

ta come un gesto patriottico e una misura difensiva contro le minacce rivolte alla Germania" (Wikipedia, [Friedrich Ebert](#) (padre)).

Suo figlio, omonimo, avrebbe avuto un ruolo politico di primo piano nel partito al potere nella parte est ("socialista") del Paese dopo la II guerra mondiale.

<sup>8</sup> Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.*

<sup>9</sup> Desideri, *op. cit.*

<sup>10</sup> Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.*

<sup>11</sup> *Ivi.*

<sup>12</sup> Eppure, "se si fa un paragone con la pace di Francoforte del 1871 [...] il trattato appare in tutto e per tutto – per quanto riguarda la Germania – condotto sul modello dei trattati dell'800. I contributi di guerra versati dalla Francia nella misura di cinque miliardi di franchi non erano, per le condizioni dell'epoca e in rapporto con i danni e i costi, molto meno forti della somma di 132 miliardi di marchi richiesta alla Germania, e anzi la somma che fu poi realmente pagata fu, in proporzione, ancora inferiore. L'annessione – voluta da Bismarck – di due ricche province che erano indubbiamente di sentimenti francesi, anche se non vi si parlava il francese, era stata non meno sbagliata delle rinunce territoriali che la pace di Versailles esigeva dalla Germania" (Nolte, *I tre volti del fascismo*).

<sup>13</sup> "I più colpevoli – precisamente quelli che, per quattro anni, avevano respinto con disprezzo una pace moderata; che erano decisi a imporre all'avversario condizioni brutali quanto il Trattato di Versailles; e che avevano poi gridato bruscamente nel momento più opportuno 'siamo rovinati' – erano ora i più rumorosi nella loro indignazione; e rivolgevano la loro stonata collera non tanto contro il mondo esterno quanto contro una parte del proprio popolo. Contro la 'Sinistra', politicamente parlando. Contro i parlamentari che avevano consigliato bene per anni ed erano stati chiamati tardi alla responsabilità; coloro che, nell'ottobre 1918, non volevano la capitolazione, gli uomini del Partito socialdemocratico, del Centro. Essi venivano fatti passare ora per i veri colpevoli" (Golo Mann, *Storia della Germania moderna 1789-1958*).

<sup>14</sup> "Significativo fu il fatto che i promotori del complotto non incorsero in alcun provvedimento punitivo e poterono continuare ad esercitare le loro funzioni" (Desideri, *op. cit.*).



ministro firmatario dell'armistizio, Matthias Erzberger; *"l'anno dopo la stessa sorte toccò [per mano dei Freikorps] a Walther Rathenau, grande industriale ed esponente del Partito democratico [di origini ebraiche], che, in qualità di ministro degli Esteri, si stava adoperando per raggiungere un accordo con le potenze vincitrici"*<sup>15</sup>.

8) Va ad ogni modo notato che effettivamente le clausole del trattato di **Versailles** erano state concepite dalla **Francia** per **annientare** totalmente il proprio vecchio avversario: il **pagamento** dei 132 miliardi di marchi oro, comportando quello annuale, per **quarantadue anni**, di una cifra *"pari a circa un quarto del suo prodotto nazionale"*<sup>16</sup>, non poteva non determinare l'**impossibilità** non solo della sua **ripresa** economica, ma anche della stessa **estinzione** del **debito**; la qual cosa, paradossalmente, non dovette dispiacere troppo alla **Francia**, considerando che il mancato pagamento di una delle rate le dette il pretesto, nel 1922, *"per occupare militarmente la ricca zona industriale della Ruhr come garanzia di pagamento"*<sup>17</sup>, pur senza trarne troppi vantaggi, a causa dell'altrettanto essenzialmente fallimentare "resistenza passiva" (scioperi e serrate) della Germania – che pure ebbe la peggio, a causa delle conseguenze **inflazionistiche** sia della situazione generale che della **stampa** di carta moneta *ad abundantiam* ad opera della banca centrale, finalizzata sia ad un default sostanziale sul debito – che *"avrebbe dovuto allarmare le stesse potenze vincitrici e convincerle della materiale impossibilità per la Germania di sopportare il peso delle riparazioni"*<sup>18</sup> – che a consentire al governo di sostenere lavoratori ed imprenditori pagandone profitti e salari evitando *"interventi troppo drastici sulle tasse e sulla spesa pubblica"*<sup>19</sup>.

9) *"La svalutazione del marco raggiunse il fondo quando, nel novembre 1923, il rapporto di cambio fra dollaro e marco fu di uno a 4200 miliardi. L'economia fu travolta, la moneta divenne carta straccia"*<sup>20</sup>, benché le **vittime** principali fossero i **risparmiatori** in denaro o in titoli di Stato e i percettori di reddito fisso (**salariati** ed **impiegati**), ridotti all'**indigenza**, mentre i **possessori** non di denaro ma di *"beni reali, fabbriche, terreni, miniere, valuta straniera, oppure gli industriali indebitati con le banche, ebbe dall'inflazione grandi vantaggi. Il magnate dell'acciaio Hugo Stinnes, per fare un esempio, mise insieme un impero economico superiore per dimensione ai colossi finanziari o industriali statunitensi"*<sup>21</sup>; così come *"alcuni gruppi di speculatori, pagando le merci acquistate all'interno del paese con denaro svalutato e vendendole oltre confine in cambio di solida valuta straniera, moltiplicarono i propri profitti"*<sup>22</sup>.

10) Fu in questo contesto che il giovane e minuscolo **Partito Nazionalsocialista** dei Lavoratori Tedeschi (*Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei*, NSDAP), *"a metà tra il partito e il gruppo paramilitare"*<sup>23</sup> – fondato dall'ex combattente austriaco Adolph **Hitler** a Monaco con l'obiettivo di garantire, con la lotta ai nemici della Germania, al parlamentarismo, al socialcomunismo ed all'ebraismo, la supremazia globale alla "razza ariana" –, nel novembre 1923 **tentò**, con la collaborazione del generale Erich Ludendorff, un altro **colpo di Stato**, facilmente **represso** dalla polizia. Il futuro "Führer" sarebbe stato *"arrestato e condannato a 5 anni di prigione dei quali scontò effettivamente pochi mesi durante i*

<sup>15</sup> Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

<sup>16</sup> Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.* *"Alla Germania furono addossate tutte le spese che i paesi vincitori avrebbero dovuto sostenere, in futuro, per pagare le pensioni di guerra agli organi, alle vedove ed ai mutilati"* (Feltri-Bertazzoni-Neri, *I giorni e le idee*).

<sup>17</sup> Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.*

<sup>18</sup> Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

<sup>19</sup> *Ivi.*

<sup>20</sup> Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.* *"Un chilo di pane giunse a costare 400 miliardi, un chilo di burro 5000"* (Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*).

<sup>21</sup> Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.* *"Un impero di 150 tra periodici e quotidiani [...] gran parte delle azioni di 69 imprese di costruzione, 66 fabbriche di prodotti chimici, carta e zucchero, 59 miniere, 57 banche e compagnie di assicurazione, 56 stabilimenti di ferro e acciaio e 49 fabbriche di carbone semigrezzo, 37 giacimenti di petrolio e fabbriche di benzina, 100 stabilimenti metallurgici, 389 aziende di commercio e trasporti, 83 compagnie ferroviarie e di navigazione mercantile e più di altre cento varie attività"* (Craig, *Storia della Germania, 1866-1945*).

<sup>22</sup> Desideri, *op. cit.*

<sup>23</sup> Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*



quali scrisse il Mein Kampf. Il programma di revisione del trattato di pace, di unificazione di tutti i tedeschi in un solo Stato, di lotta contro gli ebrei vi era già esposto con lucida chiarezza"<sup>24</sup>.

11) Ad ogni modo, la **via d'uscita** da questa situazione sarebbe stata individuata dal nuovo cancelliere Gustav **Stresemann**, capo del **Partito tedesco popolare** (di orientamento democratico-liberale e "considerato il portavoce della **grande industria**"<sup>25</sup> e di un nuovo governo di **coalizione** con **centristi** e **socialisti**, che operò un'importante **riforma monetaria**, "sostituì il vecchio e deprezzato marco con il Rentenmark (il 'marco di rendita', equivalente a mille miliardi di vecchi marchi!), una nuova moneta garantita dalle proprietà agricole e dalle industrie tedesche"<sup>26</sup>, ed avviò "una politica rigorosamente **deflazionistica** (basata cioè sulla limitazione del credito e della spesa pubblica e sull'aumento delle imposte) che costò ai tedeschi ulteriori **sacrifici**, ma consentì un graduale ritorno alla **normalità** monetaria"<sup>27</sup>.

12) L'economia non avrebbe potuto essere rilanciata, tuttavia, senza l'aiuto dei **prestiti statunitensi** pianificati dal generale, banchiere e vicepresidente della Repubblica stellata Charles Gates **Dawes**, a sua volta interessato a trovare una **collocazione vantaggiosa** per l'eccedenza di capitali del suo paese, che individuò appunto nel **sostegno all'industria tedesca**, il cui apparato, ancora intatto, era ritenuto, una volta (e solo se) rilanciato, capace di far fronte a riparazioni e prestiti, rateizzati in una misura "variabile fra un miliardo e due miliardi e mezzo di marchi, a seconda delle possibilità e delle condizioni economiche da verificare di volta in volta"<sup>28</sup>.

13) Tutto ciò fece sì che già dal 1925 "la **produzione globale superasse** quella dell'anteguerra"<sup>29</sup>, anche in virtù dell'assimilazione e del perfezionamento dei "nuovi sistemi di organizzazione e razionalizzazione del lavoro con fortissimi incrementi della produttività"<sup>30</sup>, e che la popolazione occupata aumentasse di conseguenza.

14) In virtù della **collaborazione** fra grandi concentrazioni **industriali** e **sindacati** di cui abbiamo parlato all'inizio (e di cui pochi anni prima Rathenau, col suo "socialismo di guerra", era stato l'alfiere), ovvero di quel corporativismo che teorici socialdemocratici come Hilferding<sup>31</sup> consideravano, non poco in linea con la tradizione teorica bernsteiniana, un avanzamento verso il socialismo, **migliorò** anche le **condizioni** degli "**operai occupati**: innanzitutto la giornata lavorativa di 8 ore ormai garantita per legge in quasi tutti i paesi d'Europa; e inoltre la rivalutazione dei salari, la pensione di vecchiaia, le prime forme di assistenza medica"<sup>32</sup>.

15) Va dunque notato che, così come accadeva un po' ovunque, "nella distribuzione del reddito nazionale la parte che toccava ai profitti industriali e al monte salari tendeva a crescere, mentre gli antichi ceti di **piccola e media borghesia** cittadina o erano completamente **rovinati** dalla bancarotta statale, o vedevano relativamente **decrescere** i loro redditi o perdevano alcuni privilegi (servitù domestica a buon mercato e così via)"<sup>33</sup>.

16) Comunque sia, sul piano della politica estera ci fu un **riavvicinamento** alle ex potenze **nemiche**,

<sup>24</sup> Villani, *L'età contemporanea*.

<sup>25</sup> Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

<sup>26</sup> Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.* "Lo Stato tedesco si comportava cioè come un privato che impegni tutti i suoi averi per garantirsi un credito" (Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*).

<sup>27</sup> *Ivi.*

<sup>28</sup> Villani, *op. cit.*

<sup>29</sup> Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.* "La Repubblica di Weimar vinse la 'battaglia dei brevetti', e la benzina sintetica, il caucciù, il rayon prodotti dai grandi trust tedeschi conquistarono nei tardi anni Venti il mercato mondiale" (Desideri, *op. cit.*).

<sup>30</sup> Villani, *op. cit.*

<sup>31</sup> "Dopo l'avvento di Hitler riparò in Francia (1938), dove fu assassinato dai nazisti" (Desideri, *op. cit.*).

<sup>32</sup> Villani, *op. cit.*

<sup>33</sup> *Ivi.*





che preluse all'**entrata** della Germania nella **Società delle Nazioni**, del cui consiglio occupò "*uno dei seggi permanenti [...] al fianco della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia e del Giappone*"<sup>34</sup>; la fine della resistenza passiva e la ripresa della produzione nella Ruhr aveva consentito la normalizzazione dei rapporti con la Francia, ulteriormente rafforzata dalla "libera" accettazione della perdita dell'Alsazia e della Lorena e, dunque, dei confini occidentali<sup>35</sup> stabiliti a Versailles (Accordi di Locarno<sup>36</sup>); contemporaneamente, ad est venivano firmati accordi diplomatici e commerciali con l'Unione Sovietica, con la quale già nel 1922 il trattato di Rapallo firmato da Walter Rathenau aveva regolato "*i rapporti tra i due Paesi sulla base della rinuncia reciproca alle riparazioni di guerra e, da parte della Germania, alla rivendicazione delle proprietà tedesche nazionalizzate dopo la rivoluzione*"<sup>37</sup>.

17) Lo "spirito di Locarno" sarebbe culminato col "**Patto Briand-Kellog** (*dal nome del ministro francese [che già aveva collaborato con Stresemann ed intendeva perseguire la piena pacificazione fra le due potenze] e del segretario di Stato statunitense*"<sup>38</sup>, col quale, fra il 1928 e il 1929, quasi ottanta paesi – fra cui, l'URSS ed, ovviamente, la Germania – s'impegnarono "*a rinunciare alla guerra e a risolvere i contrasti per via diplomatica*"<sup>39</sup>.

18) È bene notare che tutto ciò avveniva comunque in un **delicatissimo contesto economico, sociale e politico**: il **ceto medio**, per i motivi sopra descritti, era portato a simpatizzare per le forze **nazionaliste e conservatrici** che, ostili agli accordi internazionali ed al socialismo, nel 1925 riuscirono a guadagnare – anche approfittando del **rifiuto comunista del fronte** unico delle **sinistre**, motivato dalla persuasione dell'imminenza della rivoluzione proletaria – la presidenza della Repubblica al vecchio maresciallo Paul von Hindenburg (l'ennesimo eroe di guerra).

19) Le **elezioni del 1928** resero nuovamente necessaria la formazione di un governo di **coalizione di centro-sinistra**, questa volta presieduto dal socialdemocratico Hermann Müller, che ebbe tuttavia vita difficile a causa delle "**divisioni interne, in particolare sulle questioni relative al bilancio statale. Le riparazioni di guerra erano ancora un nodo irrisolto e la volontà dei socialdemocratici di non ridurre le spese sociali per l'assistenza sanitaria, per i sussidi ai disoccupati e per l'istruzione popolare incontrò la ferma opposizione di una parte del governo**"<sup>40</sup>.

---

<sup>34</sup> *Ivi.*

<sup>35</sup> Quelli orientali erano esplicitamente ritenuti inaccettabili: "*il revisionismo era rivolto soprattutto contro la Polonia e la Cecoslovacchia e invocava il principio dell'autodeterminazione popolare per tenere aperta la questione austriaca*" (*ivi*). Va però notato che proprio "*per tenere aperta la questione del confine orientale della Germania Stresemann ne caldeggiò l'ingresso nella Società delle Nazioni: questo era il foro appropriato per trasformare il grido di dolore delle minoranze tedesche in una causa patrocinata dalla comunità dei popoli. Stresemann aveva un'ambizione più alta: voleva infatti arrivare al superamento del sistema internazionale previsto dai trattati del 1919, e al ritorno a un equilibrio europeo nel quale, come ai tempi di Bismarck, la Germania, in virtù della sua più numerosa popolazione e della sua superiorità economica, fosse il primo violino dell'orchestra. Stresemann era un Bismarck redivivo, conservatore fino alla punta dei capelli, che conduceva una spregiudicata politica di potenza spinta fino ai limiti del politicamente possibile [...]. Ma la differenza tra lui e i suoi critici ed avversari nel campo dei partiti di destra era la stessa che c'era stata a partire dal 1862 tra Bismarck e i suoi avversari conservatori: egli sapeva fare i conti con gli equilibri internazionali reali e sapeva adattarsi agli effettivi rapporti di forza per il migliore perseguimento dei suoi fini; i suoi oppositori no. [...] Alla conferenza londinese dell'agosto 1924, che doveva decidere sull'accettazione del piano Dawes, la delegazione francese venne a trovarsi nella situazione che fino a quel momento era stata appannaggio della Germania: era estremamente isolata. [...] l'inglese MacDonald appoggiò ancora i tedeschi. [...] Per non fare il gioco degli avversari interni di Herriot, i tedeschi accettarono che l'evacuazione della Ruhr da parte francese avvenisse nel giro di un anno*" (Schulze, *op. cit.*).

<sup>36</sup> "*L'atmosfera era completamente diversa da quella delle precedenti conferenze: i ministri tedeschi non erano venuti come accusati o supplicanti, ma come interlocutori equiparati agli altri [...] lo stile semplice e serenamente ironico di Briand imbrigliò la tendenza di Chamberlain ai discorsi prolissi, così come raffreddò il pathos di Stresemann*" (*ivi*).

<sup>37</sup> Manzoni-Occhipinti-Cereda-Innocenti, *op. cit.*

<sup>38</sup> Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.*

<sup>39</sup> *Ivi.*

<sup>40</sup> *Ivi.*



20) A rendere la situazione **irrisolvibile** nel contesto dato, tuttavia, sarebbe stata la **crisi del 1929** (preceduta dalla morte di Stresemann per poche settimane), fra i cui effetti ci fu anche la **fine** del flusso di **investimenti statunitensi**, che mise bruscamente fine ad una ripresa economica che, forse anche per la necessità di pagare i debiti di guerra, non era comunque riuscita a generare capitali capaci di sostenere un processo autopulsivo.

21) Fu così che *"la produzione industriale diminuì fra il 1929 e il 1932 del 50%; migliaia di piccole industrie fallirono e milioni di artigiani furono costretti a chiudere; dai 650.000 disoccupati del 1928 si passò al milione e mezzo del 1929, giungendo a oltre 3 milioni nel 1930 e a 4 milioni e mezzo nel 1931 [fino ad arrivare a 6 nel 1933, 'su una popolazione complessiva di 66 milioni'<sup>41</sup>]; l'inflazione riprese a crescere, rovinando i piccoli risparmiatori"*<sup>42</sup>.

22) La gravità della situazione da un lato ridava fiato alle **prospettive opposte** – benché accomunate dalla vocazione totalitaria – della destra **nazionalista** e della sinistra "**comunista**", rispettivamente attratte dai modelli italiano e russo, e dall'altro provocava la fine del governo Müller e dell'esperienza di "centro-sinistra" che aveva caratterizzato la repubblica di Weimar: il nuovo governo, presieduto da Heinrich Brüning e sostenuto dal presidente Hindenburg, fu composto di soli cattolici ed ebbe all'opposizione anche i socialdemocratici, e, con l'obiettivo di *"contenere le spese sociali e risanare le finanze pubbliche"*<sup>43</sup>, ricorse spesso ai decreti legge, invocando l'eccezionalità della situazione prevista dal sopra ricordato articolo 48 della Costituzione.

23) Nel 1930, per rafforzare la propria posizione, Brüning indisse nuove elezioni, che tuttavia si svolsero in un clima ai limiti della guerra civile<sup>44</sup> e videro, oltre al notevole indebolimento di centristi e socialdemocratici, il rafforzamento dei comunisti (quattro milioni di voti) e dei nazionalsocialisti (sei, il 18% dell'elettorato) di **Hitler**, che dal fallimento del putsch di Monaco aveva tratto la lezione della necessità di *"conquistare il potere con una 'rivoluzione legale', evitando colpi di Stato e soprattutto lo scontro con l'esercito; bisognava ottenere una larga adesione di massa, attraverso l'organizzazione e la propaganda"*<sup>45</sup>: un impegno a cui il "piccolo caporale assiduo" avrebbe atteso col massimo impegno, traendone un prestigio da capo autorevole.

24) Comunque sia, fino al 1932 Brüning continuò a governare, pur se nella solita maniera, unicamente grazie all'appoggio dei socialdemocratici, che, terrorizzati dalla prospettiva della fine della Repubblica, sostennero addirittura la ricandidatura di Hindenburg alle elezioni presidenziali. Il suo modesto successo su Hitler (13 milioni di voti: numerosissimi quelli degli operai disoccupati), tuttavia, lo indusse a sostenere governi più conservatori e ad indire **nuove elezioni** sempre più vane, che non fecero che **rafforzare** ulteriormente i **nazisti**, ormai visti dalla borghesia agraria ed industriale e dall'esercito come l'unica forza capace di risolvere la situazione. Inevitabile, a questo punto, nonostante l'antipatia personale di Hindenburg, l'affidamento ad Hitler del nuovo governo (30 gennaio 1933).

**visualizza qui la versione  
per programmazione con obiettivi minimi**

---

<sup>41</sup> Desideri, *op. cit.*

<sup>42</sup> Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.*

<sup>43</sup> *Ivi.*

<sup>44</sup> *"Le città divennero teatro di scontri sanguinosi fra nazisti e comunisti, di agguati, di spedizioni punitive"* (Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*).

<sup>45</sup> Villani, *op. cit.*